

NOTA AL TESTO

Il “codex” unicus che tramanda il testo della *Questio de aqua et terra* è l’edizione a stampa del 1508, curata da Giovan Benedetto Moncetti:

-Questio florulenta ac perutilis de duobus elementis aquae et terrae tractans nuper reperta que olim Mantuae auspicata Veronae vero disputata et decisa ac manu propria scripta a Dante florentino poeta clarissimo que diligenter et accurate correcta fuit per reverendum Magistrum Ioannem Benedictum Moncettum de Castilione Arretino Regentem Patavinum ordinis Eremitarum divi Augustini sacraeque Theologiae doctorem excellentissimum, Venetiis, per Manfredum de Monteferrato, sub Inclyto principe Leonardo Lauredano Anno domini MDVIII sexto Calendis Novembris.

Nel 1576 la *Questio* fu ripubblicata a Napoli in una silloge composta da Francesco Storella, che premette allo scritto alcuni suoi lavori, e in modo particolare le Annotazioni alla prefazione del commento alla *Metafisica* di Ammonio, lo *Stimulus philosophorum* e il testo della prima lezione del suo commento al *De generatione et corruptione* presso lo Studio di Napoli nel 1574:

-Asclepii ex voce Ammonii Hermeae in Metaphysicam Aristotelis praefatio interprete Marcello Pepio Sanctopetrinate Medico ac Philosopho clarissimo/Dantis Alagherii Florentini Poetae atque Philosophi celeberrimi profundissima quaestio de figura elementorum terra et aqua/Hieronimi Girelli Franciscani Disceptatio De speciebus intelligibilibus adversus Zimaram/ Ambracii de Alis Gravinatis Speculatio De Scientia quam Deus habet aliorum a se/Francisci Storellae Adnotationes in Praefationem Asclepii/Eiudem Stimulus Philosophorum/Eiusdem Prima Lectio dum in Gymnasio Neapolitano librum De ortu et interitu aggressus est, Neapoli, Apud Horatium Salvianum 1576.

Nel frontespizio non si rispetta l’ordine di pubblicazione delle opere.

L'interesse del Moncetti nei confronti della *Quaestio* non può essere certo attribuito alla sua formazione teologica, ma piuttosto a curiosità nei confronti dell'astrologia; sulla sua impresa di 'restauro' del testo, che non di rado costituisce un vanto reclamato dagli editori, si è dubitato a ragione. Anzi uno degli argomenti in favore della paternità dantesca dello scritto è stato quello della lingua in cui è tradito. La presentazione grafica del testo è ispirata a criteri di estremo risparmio e ricorda molto da vicino la parsimonia tipica dei manoscritti.

La presenza della *Questio* nella silloge preparata da Francesco Storella può essere ricondotta ai suoi studi di filosofia naturale, all'indomani dell'incarico di tenere un corso sul *De generatione et corruptione* di Aristotele (1574), di cui è pubblicata la prolusione nella stampa del 1576. Tra gli scritti ivi raccolti, il quarantaquattresimo *Stimulus philosophorum* è dedicato a non meglio identificati *Neoterici*, da identificarsi con seguaci delle teorie di Bernardino Telesio, che attribuiscono all'acqua il massimo grado di pesantezza, a seguito delle caratteristiche di freddo e di umido, le più lontane dal principio vitale, il caldo secco del fuoco. Certo l'apprezzamento dell'editore non può essere definito entusiasta, se nella dedica a Tarquinio Molignano contrappone la *exiguitas muneris* alla *eius qui donat magnam largiendi voluntatem*. L'edizione dello Storella ha contribuito, sia pure involontariamente e solo parzialmente, alla divisione in paragrafi del testo della *Questio*, introdotta dal primo editore moderno, Alessandro Torri (Torri 1842) e poi ripetuta da Fraticelli (*Opere minori* 1857) e da Giuliani (*Opere latine* 1882), che riportò come titoli dei capitoli le annotazioni marginali con le quali Storella aveva messo in evidenza l'articolazione della discussione.

Il testo adottato per questa edizione è quello delle *Opere di Dante Alighieri* della Società Dantesca Italiana (*Le opere*), curato da Ermenegildo Pistel-

li, ripubblicato anastaticamente nel 1960 dalla Casa Editrice Le Lettere (i numeri delle pagine tra // del testo latino si riferiscono a quest'edizione). Un'edizione curata da Domenico De Robertis e Giancarlo Breschi nel 2012 presenta il testo di Pistelli rivisto da Francesco Mazzoni (*Le opere* 2012; a p. XIII, si annuncia una nuova edizione a cura di Enrico Peruzzi). Rispetto a questa edizione sono intervenuto in qualche caso (non segnalato) sulla punteggiatura e sull'organizzazione del testo, per meglio restituire la struttura argomentativa della *Questio*.

I pochi interventi testuali riguardano lemmi sui quali già si è appuntata l'attenzione di editori e commentatori:

- paragrafo I: «disputata» e non «dilatrata» dell'edizione Moncetti
- paragrafo XII: «gravitatis» e non «fluitatis» dell'edizione Moncetti, già proposta da alcuni editori
- paragrafo XXIV: «questio» e non «phylosophia» dell'edizione Moncetti.

Come ho spiegato nel commento si tratta di correzioni che ritengo imporsi ai fini di una lettura corretta del testo.

Anche il commento è volto allo stesso fine, per cui mi sono limitato nelle citazioni di altre opere a riportare brani che permettano di cogliere in modo più compiuto e chiaro quanto si afferma nello scritto. Ho comunque tenuto conto con opportuni rimandi agli altri commenti - talora, per utilizzare due aggettivi del più recente e per me migliore, quello di Manlio Pastore Stocchi, «prolissi e sfocati» - del ricco materiale accumulato dai commentatori precedenti.